

LA ROCCA DI  
RADICOFANI

# MEDIOEVO

UN PASSATO DA RISCOPRIRE

[www.medioevo.it](http://www.medioevo.it)

## SAN FRANCESCO E IL SULTANO

In un affresco di Giotto  
la cronaca di un incontro  
memorabile

## COSTUME E SOCIETÀ

Quando a lavorare  
erano le donne

DOSSIER  
X SECOLO  
Quell'impossibile

sogno del **REGNO  
D'ITALIA**

4 0010  
9 77112516890051 € 5,90  
[www.medioevo.it](http://www.medioevo.it)



## Lo scaffale

PAOLA DESANTIS,  
MARCO MARCHESINI,  
SILVIA MARVELLI

(A CURA DI)

**Un tesoro di fede al  
castello dei Ronchi**

Il vetro dorato  
paleocristiano e la  
reliquia di Santa  
Deodata

MUSEO ARCHEOLOGICO

AMBIENTALE, SAN GIOVANNI IN

PERSICETO, 126 PP., ILL. COL.

S.I.P.

ISBN 978-88-905387-9-7

MUSEOARCHEOLOGICOAMBIENTALE.IT



È l'estate del 2007 e lo storico dell'arte Carlo Zucchini sta ispezionando il contenuto di alcune scatole nelle quali erano stati riposti i reliquiari della chiesa di S. Matteo, compresa nel complesso del Castello dei Ronchi, acquistato anni prima dal Comune di Crevalcore (Bologna) e poi restaurato. Uno dei cartoni contiene due bacheche in legno di fattura settecentesca: nella prima è certificata la presenza

di resti attribuiti a santa Virginia martire, mentre la seconda custodisce avanzi – in pessimo stato di conservazione – del corpo di santa Deodata. Ma è proprio il secondo reliquiario a riservare la sorpresa più grande: tra brandelli di tessuto e altri materiali, Zucchini trova un frammento di vetro dorato, sul quale si vedono due figure togate, accompagnate da un'iscrizione circolare parzialmente conservata...

È l'inizio di un'avventura affascinante, poiché il reperto, all'indomani delle prime osservazioni e, soprattutto, del restauro, si rivela in tutta la sua importanza, trattandosi di un vetro paleocristiano che reca l'immagine dei santi Pietro e Paolo. La scoperta, a quel punto, innesca una serie di ricerche delle quali si è dato conto in una giornata di studi tenutasi nella primavera del 2012 e che vengono ora pubblicate. Il carattere interdisciplinare dell'indagine è senz'altro l'elemento di maggiore interesse dell'intera vicenda: grazie al concorso di numerosi specialisti è stato infatti possibile

ricostruire il contesto storico in cui il vetro si colloca, ipotizzare lo svolgersi delle vicende che l'hanno portato fino al Castello dei Ronchi e proporre l'identificazione più probabile per la santa Deodata che a esso è legata.

TOMMASO INDELLI

**Odoacre**

La fine di un impero  
(476 d.C.)

VIVA LIBER EDIZIONI, NOCERA

INFERIORE (SALERNO),

192 PP.

18,00 euro

ISBN 978-88-97126-17-1

Il 476 d.C. è una data a cui, da sempre, si è guardato come a una svolta epocale, a un punto di non ritorno: fu l'anno, infatti della deposizione di Romolo Augustolo, l'ultimo imperatore romano d'Occidente. Si trattò, in effetti, di un evento eccezionale, che, tuttavia, costituì soprattutto la sanzione formale di una crisi esplosa già da tempo. Esecutore della detronizzazione



fu il barbaro Odoacre, che divenne così il primo re d'Italia e del quale Tommaso Indelli ha cercato di ricostruire la vicenda personale e politica. Un tentativo non facile, poiché, a dispetto della fama imperitura che il ruolo di «commissario liquidatore» del più potente impero del mondo occidentale gli ha assicurato, le fonti sul personaggio sono sorprendentemente piuttosto scarse. Ciononostante, Indelli è riuscito a tratteggiare un profilo articolato di Odoacre, che restituisce con efficacia anche il clima politico nel quale la sua azione andò a inserirsi e ribadisce la sua piena appartenenza a un processo di lunga durata, che abbraccia il vasto orizzonte cronologico e culturale della tarda antichità.

ALBERTO MENEGHETTI

(A CURA DI)

**De Gestis Herwardi  
Le gesta di Erwardo**

EDIZIONI ETS, PISA, 190 PP.

18,00 euro

ISBN: 978-88-7814-404-0

EDIZIONIETS.COM

Probabile opera di un monaco di nome Ricardo, il *De Gestis Herwardi* narra le vicende di Hereward, un eroe-fuorilegge anglosassone che fu tra gli ultimi



cavalieri a tentare una resistenza contro i Normanni all'indomani della battaglia di Hastings (1066). L'opera lascia sicuramente spazio a numerosi «adattamenti» agiografici, ma è comunque un documento di notevole interesse, spesso proprio per gli intrecci tra la cronaca di taglio storico e le tradizioni leggendarie della letteratura medievale anglosassone. La prima parte del volume si compone di un'ampia *Introduzione*, nella quale Meneghetti analizza appunto il contesto culturale in cui maturò la redazione del *De Gestis*, la sua articolazione e la sua diffusione. A quest'ultima, che dovette essere